

BIELLA

La forza del Distretto è nell'export

La Città laniera è risultata prima per recupero dalla crisi

BIELLA. Come esce il tessile made in Biella dal primo decennio del Duemila? La crisi ha inciso profondamente, ridimensionando il settore: volumi e livelli occupazionali di un tempo restano un ricordo. Eppure, sotto il profilo dell'export, nel confronto con gli altri distretti italiani, il tessile biellese mostra una decisa stabilità tendenziale. Marco Fortis, vicepresidente di Fondazione **Edison** e docente di politica industriale alla Cattolica del Sacro Cuore di Milano, invita infatti a non fermarsi al solo 2010 ma a guardare piuttosto anche alla serie storica degli ultimi anni. A livello complessivo, va detto che molti dei 101 distretti italiani, nel 2010, hanno recuperato la gran parte dell'export perduto durante la

crisi 2009. «I vecchi distretti - dice Marco Fortis - sembrano ritrovare slancio. Niente facili ottimismo, certo. Ma basta anche con la litania che l'Italia, nell'ultimo decennio, ha avuto la più debole crescita del Pil tra i Paesi Ocse. Al netto della droga del debito pubblico, i dati ci dicono che l'Italia è cresciuta certo meno della Germania ma più della Francia e dell'Olanda. La verità è che tutti soffrono e che crescere dell'1% nel contesto attuale è già un successo». La classifica per valore dell'export 2010 dei primi 40 distretti italiani, stilata da Fondazione **Edison** su dati Istat, vede il distretto del tessile-abbigliamento di Biella occupare la 22esima posizione con un export 2010 pari in valore a un miliardo e

49 milioni di euro. Tuttavia, come conferma Fortis, in una più ristretta classifica dell'export dei primi dieci distretti del tessile-abbigliamento, quello biellese occupa per valore la sesta posizione ma diventa il primo se la classifica è sulla percentuale di recupero dell'export sul 2009. Qui, Biella mette a segno un +18,7%, seguita da Prato con un +17%. «Con una rilevantissima differenza però - commenta Marco Fortis - Se prendiamo la serie storica delle esportazioni 1999-2011, scopriamo che proprio Biella ha, negli anni, stabilizzato il proprio export. Non solo, ma il 2010 ha consentito un recupero quasi integrale di quanto perduto durante il 2008-09, diversamente da Prato».

